

Vivere a Morbio Inf. ieri e oggi

di Maria Bianchi

A inizio aprile il Corriere del Ticino pubblicava uno studio dal titolo eloquente “L'impossibile ricerca del ticinese DOC”. I risultati pubblicati dall'Ufficio di Statistica dicono che solo poco meno della metà degli abitanti del Ticino possono essere considerati *autoctoni* (ma vi rientrano pure i nati da un solo genitore svizzero). Il 26% è costituito da stranieri di 1a e 2a generazione. Uno dei curatori dello studio, Pau Origoni (l'altro è Danilo Bruno), come esperto di statistica, afferma che “il ticinese DOC esiste, ma è una figura ibrida, perché, almeno per la metà dei casi, il residente in TI è un migrante. Se invece si considera la figura *aborigenale* (*ab origine* = dall'inizio), fra gli autoctoni troviamo persone che hanno un legame più forte con il territorio, più radicato nel tempo”. Ammetto di essere stata colpita dai risultati dello studio e, avendo anch'io un passato da migrante, mi sono chiesta: io in che settore rientro? Non penso ai soli numeri, ma al grado di integrazione e al senso di appartenenza, che è qualcosa di così com-

plesso, da non poter essere espresso in cifre. Ho chiesto a tre persone di aiutarmi a capire cosa significasse essere di Morbio Inf. nel passato ed esserlo oggi. Per ovvie ragioni sono persone che hanno sulle spalle qualche primavera (in tre ne sommano 253). Si tratta dei signori: Nino Albisetti, Cesare Valsangiacomo e Emilio Catenazzi. Non ho voluto preparare in anticipo delle vere e proprie domande, a mo' di intervista, ma ho preferito trovarmi con loro per una chiacchierata a ruota libera. Meglio, ne riporterò tra virgolette le affermazioni. L'argomento è di quelli difficili da incanalare e con un filo conduttore che rischia di sfuggirti. Emilio Catenazzi, ancor prima di qualunque altra considerazione, dice di getto: “Certo, il ricordo, ma noi viviamo a pieno il presente”. Non avevo certo bisogno di conferme, perché conosco lo spirito dei miei interlocutori, ma quell'affermazione così decisa mi dà l'assoluta certezza di non trovarmi davanti a tre nostalgici del “bel tempo andato”. Entriamo nel vivo. “Più di 50 anni fa la mobi-

lità, quindi la facilità di spostamento era praticamente inesistente o comunque molto limitata”. “Morbio non ha mai avuto grandi estensioni boschive, che sono la caratteristica principale dei Patriziati, ne sono l'essenza”. “Con un Atto di Transazione nel 1805 i cittadini di Morbio (sindaco Ambrogio Catenazzi) cedevano alla Municipalità i terreni del Patriziato, autorizzandola a sfruttarli o venderli e usare il ricavato per opere di pubblica utilità”. L'aspetto ancor più encomiabile dell'Assemblea Generale di Morbio Inf. fu la visione democratica che univa tutti i cittadini (*i vicini*, del Comune e *i divisi*, venuti da altri Comuni), per cui “nulla esiste di patriziale, ma il tutto è comunale” (vi rimando all'art. di N. Albisetti su questo giornale del febr. 2012). Morbio Inf. anticipa ampiamente, e risolve, la crisi dei

Continua a pag. 4

Di pentole e di coperchi



di Claudio Ceppi

Dalla metafora del diavolo che fa le pentole ma non i coperchi se ne deduce che chi agisce in modo scorretto per far prevalere una certa idea, deve aspettarsi che prima o poi la verità venga a galla. Non è certamente questa l'occasione che mi prendo per riaprire il discorso dell'aggregazione mancata qualche anno fa nella nostra regione; no, questa è una semplice riflessione che scaturisce dalle tante voci riguardanti il grande progetto aggregativo messo in consultazione dal Consiglio di Stato. È così che, rifacendo

Continua in ultima pagina



Da sinistra: Cesare Valsangiacomo, Nino Albisetti, Emilio Catenazzi

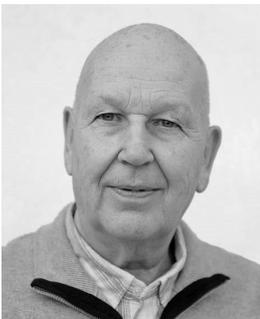


I municipali si presentano

di Andrea Giuliani

A metà del guado di legislatura abbiamo iniziato con la Sig.ra. Sindaco Claudia Canova, la cui intervista è apparsa sul numero precedente. Ora, scelti per estrazione, è il turno del Municipale Roger Lustenberger (responsabile del Dicastero Polizia, dell'edilizia privata e del cimitero) e del Municipale Ermanno Canova (responsabile del Dicastero dell'ambiente e dell'energia; anche responsabile dei servizi esterni).

Intervista al Municipale Roger Lustenberger



Roger Lustenberger

Ci racconta il suo impegno al servizio del cittadino?

Il mio impegno politico è iniziato con la legislatura 2000-2004 come Municipale, proseguito poi nel quadriennio 2004-2008 sui banchi del Consiglio Comunale, rielezione a Municipale nel 2008 e tuttora in carica. Alla fine di questa legislatura saranno 16 anni di partecipazione attiva alla vita politica del nostro comune. Inoltre durante questo quadriennio sono stato nominato assessore giurato penale. Impegnarsi in politica per il sottoscritto significa cercare di dare il meglio di sé. La partecipazione attiva inoltre, permette un'integrazione profonda nel tessuto sociale del nostro comune. Appartenere al nostro esecutivo, Morbio è il terzo in ordine di grandezza come popolazione nel Mendrisiotto, richiede impegno e molto tempo, anche se va detto che l'attività politica è molto stimolante, in maniera particolare per un pensionato.

Come Municipale è responsabile di un dicastero molto importante e sensibile, quello di polizia. Impressioni?

Vero. È un dicastero molto impegnativo e sensibile, costantemente sotto i

riflettori; ed è quello che assorbe la maggior parte del tempo che dedico alla collettività. Esserne a capo significa imparare ad ascoltare, capire, e reagire in maniera appropriata con razionalità. I problemi di oggi non sono quelli di 15 anni fa. Tutto è diventato più dinamico e veloce, le aspettative sono in crescita costante. Sono anche cosciente del fatto che talune visioni non faranno mai l'unanimità ma è nostro preciso dovere cercare di fare quanto di meglio possibile a favore dei nostri cittadini. Essere alla testa di questo dicastero richiede equilibrio. L'agenda è fitta di impegni, incontri, quasi un lavoro a tempo pieno. Nelle competenze del mio dicastero stanno anche gli aspetti della segnaletica stradale, con finalità ovvie dell'attenzione alla sicurezza del cittadino; rammento il grande impegno nel creare le zone di moderazione del traffico nei vari comparti, interventi che hanno comportato lo studio di specialisti prima di essere approvati dall'Autorità cantonale ed avallati dal Consiglio comunale. Nelle mie competenze sta anche la gestione dei casi di edilizia privata e del cimitero.

Intervista al Municipale Ermanno Canova



Ermanno Canova

Ci racconta il suo impegno al servizio del cittadino?

La mia esperienza in politica è iniziata con la legislatura 2008-2012 in Consiglio Comunale ed è proseguita poi come Municipale nel periodo attuale. Il passaggio dai banchi del Legislativo all'Esecutivo significa un enorme cambiamento in termini d'impegno personale e della maniera di affrontare le tematiche. Il Municipale propone ma poi la decisione deve essere approva-

ta dell'Esecutivo. Ne deriva che la carica comporta una visione delle problematiche in maniera pratica, meno ideologica, che tenga conto dei molti fattori che a livello decisionale vanno considerati nel loro complesso, al fine di avere soluzioni valide generalmente a lungo termine. È di essenziale importanza la pianificazione della spesa. La funzione di Municipale è molto impegnativa ma ritengo che offra molte soddisfazioni nell'arricchimento del bagaglio culturale personale, soprattutto nella gestione dei dicasteri importanti in termini non solo economici.

Come Municipale è responsabile di un dicastero innovativo, quello dell'ambiente e dell'energia. Cosa ci può dire?

Si tratta di un dicastero molto complesso, tecnico ed influenzato da una evoluzione costante. Richiede molte informazioni che vanno valutate nella loro globalità tenendo conto di tutti i punti di vista, dal tecnico-scientifico all'apprezzamento da parte dell'utenza, sino alla sorveglianza costante dei costi generati, direttamente o indirettamente. Qualche argomento attuale? L'introduzione del sacco colorato. È in fase di pubblicazione il relativo regolamento, indispensabile per la sua applicazione. In prospettiva futura si sta valutando la possibilità della modifica del sistema di raccolta dei rifiuti, ma tutto dipenderà dalla disponibilità finanziaria. Poi, nell'ambito energetico, il progetto Interreg in collaborazione con altri comuni del Basso Mendrisiotto, per coordinare lo sviluppo dell'energia solare con pannelli fotovoltaici o termici, e pure lo studio sui canali energetici in collaborazione con i comuni limitrofi. Un argomento tecnico e molto impegnativo. Inoltre il Municipio mi ha designato quale rappresentante di Morbio nel Consiglio di fondazione del Parco della Breggia, della cui valenza geologica non ho molto da aggiungere. Il lavoro non manca!



Incipit No. 7

Véss pitocc: dal vizio privato alla virtù pubblica...

di Irma Notti

Pitocco equivale a turchio, secondo lo Zingarelli. Ma anche taccagno, spilorcio, avaro. E ancora, con differenti sfumature, esoso, avido, gretto. È pitocco chi non lascia mai cinque centesimi di mancia alla brava cameriera che quotidianamente lo serve di tutto punto. Finanche sorvolando sulla totale assenza di salute, sul malcelato sorriso sarcastico e sulla latente cortesia dell'avventore. È pitocco chi beneficia abitualmente dei "giri" al bar - offerti da amici, conoscenti o sconosciuti - evitando sempre di contraccambiare.

Aforismi

"Tutti desideriamo possedere la conoscenza, ma relativamente pochi sono disposti a pagarne il prezzo." (Giovenale)

"L'assoluzione del colpevole condanna il giudice." (Publilio Siro)

"Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare." (Seneca)

"Volere è poco; bisogna desiderare ardentemente per raggiungere lo scopo." (Ovidio)

"Studia il passato se vuoi prevedere il futuro." (Confucio)

"Quando si dice di essere d'accordo su una certa cosa in linea di principio, significa che non si ha la minima intenzione di metterla in pratica." (Otto von Bismarck)

"La vita e i sogni sono fogli della stesso libro. Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare." (Schopenhauer)

"Nelle persone di capacità limitate la modestia è semplice onestà, ma in chi possiede un grande talento è ipocrisia." (Schopenhauer)

Ma la pitoccheria o avarizia, sempre intesa quale vizio privato, parrebbe avere riscontri specifici anche nell'aspetto e negli atteggiamenti. Internet (qui citato) vi si dilunga: "Costituzione asciutta e scarna, labbro superiore sottile, labbro inferiore piuttosto sporgente. Comportamento controllato, privo di slanci, di entusiasmo e di comunicativa." Chissà che direbbe Cesare Lombroso?

Certo è che l'avarico non riesce a donare. Neppure nei sentimenti. L'avidità dell'avere - quell'insieme di egoismo, paura, cupidigia e mancanza di fantasia - svuota il cuore. Impoverisce il suo possessore. Muove solo a un sorriso. Amaro.

Ma pitocco significa anche pezzente, mendicante, accattone. Ruoli, questi, che sono diventati attuali di questi tempi - ahinoi! - anche alle nostre latitudini. Accattonaggio d'importazione che sovente è la punta visibile di organizzazioni criminali, a dire della polizia. Non si senta dunque pitocco, in questo caso, colui che si defila dal supermercato senza mettere la monetina nella mano tesa del "falso" mendicante.

Arpagon, è invece il protagonista del celebre "Avaro" di Molière, commedia del 1668. Come tanti capolavori resiste e si consolida nel tempo. "Arpagon" è il prototipo dei taccagni, degli spilorci e dei pitocchi. Tant'è che arpagone è divenuto vocabolo italiano che simboleggia l'apice dell'avarizia (il *pitocco* estremo).

Nel nostro dialetto, l'avarico è il "pitocc". Non muta - quasi - la dizione. Non muta il significato. Anzi, la nostra parlata momò ne aggiunge almeno uno che la lingua di Dante non conosce! Il giocatore di scopa dirà che il mazziere gli ha dato solo "pitocc", intendendo con ciò le carte di nessun o pochissimo valore.

"*Pitocc*" confina anche con "*piöcc*". Popolare è l'espressione "*ta set propi 'n piöcc*", rivolta a coloro che dispensano raramente piccoli favori, pecuniari o d'ogni altro genere.

"*Braccino corto*": questa è l'espressione che prorompe nel linguaggio di questo inizio di secolo. Persone semplici, dirigenti avveduti o funzionari gelosi della propria classe di stipendio amano addirittura questa definizione: quasi fosse un merito.

Forse qualcuno penserà che l'espressione sia calzante anche alla sfera pubblica. Ma, in una società ora sovente costretta a grattare il fondo del barile, tre parole di assoluta importanza fanno assurgere il vizio privato a *pubblica virtù*: "Oculatezza, Equilibrio e Responsabilità!".

Il (brutto) vezzo della pitoccheria privata, assurge così a pregio pubblico. Difficile da esercitare per i nostri amministratori o membri di commissioni di milizia, che si ritrovano a dover operare tagli su tagli: trasversali, specialistici ed equamente ripartiti. Ma sempre e comunque criticati.

Si addice, la riflessione, anche agli amministratori del nostro Comune? Lasciamo la risposta ai nostri generosi lettori ...

Fraasi celebri

"Ho conosciuto un vecchio, ricco ma avaro: avaro a un punto tale che guarda i soldi nello specchio. Per veder raddoppiato il capitale. Allora dice: quelli li do via, perché ci faccio la beneficenza; ma questi me li tengo per prudenza ... E li ripone nella scrivania."

Trilussa

"Io ho quel che ho donato."

Gabriele D'Annunzio



Segue dalla prima pagina

Patriziati che si manifesta negli anni '60 e la loro eliminazione è vista come forma di svecchiamento (v. "La scissione del Comune patriziale e Comune politico nel Ticino" del prof. Pio Caroni, Archivio storico ticinese 4, 1963). Le società cambiano; flussi di persone che vanno e vengono; persone di varia tipologia; il Comune che diventa gradatamente e regolarmente più ampio. "C'era una sola Casa Anziani a Mendrisio e bastava. Le persone si conoscevano e si trattavano con maggiore familiarità e si prestavano aiuto reciproco". "Io sono arrivato a Morbio nel '51, ma affettivamente sono legato a Chiasso". "La mobilità è diventata eccessiva; chi va e chi viene". "Il rimescolamento sociale è troppo forte". Un pochino provocatoriamente domando che cosa pensano delle aggregazioni comunali. C'è un po' di scetticismo. "Aggregazione sì, ma senza frenesia". "Il tuo Comune è il primo contatto con lo Stato, un contatto diretto". "Già oggi però, per rinnovare il passaporto o la carta d'identità, devi andare a Mendrisio". "Si dovrebbe poter tenere i Comuni e tenerli bene autonomamente". "La gente non partecipa più attivamente alla vita del Comune; 50 anni fa non era certo così". "Oggi la vita è più frenetica, ... ma si vive meglio". Ho volutamente messo in chiusura quest'affermazione di Nino Albisetti (classe 1922). C'è amore per la vita di tanti anni fa, ma nel contempo apprezzamento e fiducia nei traguardi fin qui raggiunti. Ricordiamo tutti il Premio al merito 2011, che la nostra comunità gli ha attribuito come "attento osservatore della storia e della politica di Morbio Inf.". E il senso di appartenenza? Sicuramente ciascuno di noi lo sente (o no) a suo modo. Non è definibile e codificabile. Ti senti parte integrante di un tutto con il cuore, perché ci stai bene. E va bene così. È stato davvero piacevolissimo l'incontro con loro e io li ringrazio vivamente per la disponibilità.

Nel prossimo numero vorrei che un gruppo di nostri giovani facesse da trattare ai tre saggi. Una visione giovane e attuale. Alla prossima dunque.

Il piano regolatore del Comune

di Claudio Ceppi

Di questo strumento se ne deve rammentare l'obbligo della rispondenza al dettato dell'art. 75 cpv. 1 della Costituzione federale: "la pianificazione territoriale è volta a un'appropriata e parsimoniosa utilizzazione del suolo e a un ordinato insediamento del territorio." A discendere da tali principi, le norme della legge federale sulla pianificazione del territorio del 22.6.1979 precisano l'esigenza del rispetto delle condizioni naturali come pure dei bisogni della popolazione e dell'economia. Finalmente, e lo possiamo ben dire, siamo nella giusta prospettiva della razionale e corretta gestione del nostro territorio. Il tempo per l'adozione di un piano regolatore è generalmente lungo; giusto ponderare sulle diverse componenti, d'interesse pubblico ma anche d'interesse privato. Vero è che nella realtà morbiese i tempi si sono allungati un "cicinin" di troppo. Staremo a vederne gli sviluppi successivi, ma non sarà stato il troppo a guastare se alla prova dei fatti potremo guardare ad uno sviluppo del nostro territorio in piena armonia con l'enunciato costituzionale. Per necessità di chiarezza è giusto precisare almeno che lo studio è iniziato con l'allestimento del messaggio municipale n. 24 del 29.9.1998, chiedente al Consiglio Comunale l'approvazione del credito di fr. 272.000 "per l'elaborazione di un piano di indirizzo per la revisione generale del piano regolatore comunale e dell'adozione di un piano particolareggiato dei nuclei" (PR e PRP). In corso d'opera, è stato proposto il messaggio n. 17 del 14.10.2002 chiedente il credito di fr. 295.000.- "per l'allestimento degli atti del nuovo piano regolatore e del piano particolareggiato dei nuclei" (PR e PRP). L'Autorità cantonale si è di seguito espressa sugli in-

dirizzi del progetto preliminare fatto allestire dal Municipio; dopo di che il via alla consultazione pubblica. Poi il progetto di revisione è stato sottoposto al legislativo comunale con il messaggio n. 1 del 12.1.2009, dando così modo alla speciale commissione di rendere il suo rapporto al plenum del Consiglio comunale che, nella seduta del 26.9.2011, ha approvato formalmente il documento di revisione del PR e del PRP. Ne è seguita la pubblicazione nel Foglio ufficiale n. 22 del 16.3.2012, all'albo comunale e sui quotidiani del Cantone; gli atti completi sono rimasti a disposizione del pubblico dal 26.3 al 25.4.2012. I ricorsi pervenuti al Consiglio di Stato sono stati 28 e sono stati evasi nel 2013 dopo i necessari sopralluoghi. A conclusione di un iter procedurale complesso è arrivata in fine la decisione del Consiglio di Stato del 18/25.3.2014 che approva la revisione del PR e del PRP e che abroga il PR del 1984. Nel merito della risoluzione governativa sono da evidenziare decisioni e modifiche d'ufficio, decisioni che richiedono l'adozione di una variante di PR e proposte la cui decisione viene sospesa nell'attesa di precisazioni. Il Municipio dovrà avere la disponibilità finanziaria prima di dare mandato al pianificatore di studiare gli opportuni aggiustamenti. La pubblicazione della decisione cantonale è avvenuta come di regola sul Foglio ufficiale, sui quotidiani del Cantone, ai singoli ricorrenti ed all'albo comunale ed è rimasta a disposizione per consultazione per 30 giorni, secondo l'art. 34 cpv 3 LALPT. Risposta all'interrogativo del cittadino: il nuovo PR e PRP esplica già oggi i suoi pieni effetti, riservati i diritti d'impugnativa al Tribunale cantonale amministrativo.



La bastida di Morbio e la sua Possessione XV-XVI secolo

di Nino Albisetti

La bastida era un bastione che comprendeva estesi terreni e selve chiamata Possessione con il mulino sul fiume Breggia; a difesa su tutto, primeggiava il castello: in sostanza il territorio di Morbio Inferiore in quei secoli. Oggi la possiamo paragonare ad un'azienda agricola molto produttiva.

Era un bene demaniale che risultava fra i fedui concessi nel 1416 da Filippo Maria Visconti Duca di Milano alla Signoria dei Rusca, famiglia di Como con possedimenti nel Sottoceneri e nel locarnese. Nel 1450, essendo estinta la Signoria dei Visconti, divenne padrone del Ducato milanese Francesco Sforza e tolse ai Rusca la Possessione che nel 1467/68 fu oggetto di una discordia fra la camera Ducale e la Comunità di Mendrisio e messa in vendita per 10'000 fiorini, cifra molto rilevante, l'ambivano in molti, ma nessuno era disposto a versare detta somma. La Possessione morbiese nel 1482 passa a Roberto Sanseverino, un ramo dei Sanseverino già feudatari nel Mendrisiotto e nel Luganese, famiglia napoletana ricca

e potente con legami di parentela con gli Sforza i quali se la riprendono tre anni dopo. Le terre lombarde sono sempre state oggetto di conquiste e di guerre, infatti le truppe del Re di Francia Luigi II al comando del Maresciallo Gian Giacomo Trivulzio conquistano Milano scacciando gli Sforza dal Ducato (1499 - 1512) di conseguenza Bastida e Possessione, parte integrante della Camera Ducale sono diventate territorio francese e ne prende possesso il milanese Gian Giacomo Trivulzio, grande condottiero al servizio della Francia. Ma ecco gli Svizzeri i confederati dei 12 Cantoni, vittoriosi sui francesi nella battaglia di Novara del 1513 confiscare questi beni e rimettere gli Sforza alla testa del Ducato. Nel contempo occupate anche le terre del Sottoceneri: (Governo dei Landfogti, suditanza dei Baliaggi che durò quasi trecento anni). La Francia si riprende il Ducato e quindi anche la Possessione con il nuovo Re Francesco I e ancora con G.G. Trivulzio vittoriosi sugli Svizzeri nell'epica battaglia di Marignano

del 13/14 settembre 1515.

Il Trivulzio muore il 15 dicembre 1518 e la Possessione messa in vendita. Oscar Camponovo nel suo voluminoso "Sulle strade regine del mendrisiotto", del quale ho tolto parte di questi avvenimenti, ipotizza che i probabili compratori furono gli Odescalchi, nota famiglia di Como della quale uscì Papa Innocenzo XI, i membri di questa famiglia figuravano più tardi proprietari di beni, non soltanto a Morbio ma anche in altri Comuni del Mendrisiotto.

Una prova della loro presenza è il busto di Papa Innocenzo XI, ora custodito in Santuario. Il castello di Morbio venne anche detto degli Odescalchi. Sono passati cinque secoli nel ricordo di grandi eventi che hanno profondamente segnato la storia del territorio di Morbio in quel periodo assai burrascoso. Bastida e Possessione, molto contese da Re e le potenti Signorie dei Visconti, Rusca, Sforza, Sanseverino e ancora Landfogti, G.G. Trivulzio, Svizzeri e Odescalchi. Ambite per la posizione strategica e per il suo suolo assai fertile.

Selina, Elisa e Aita Gasparin: tre sorelle, tre campionesse

di Andrea Giuliani

Avvenimento particolare alle recenti olimpiadi invernali. A Sochi 2014, Selina Gasparin, pioniera del Biathlon nazionale corona il sogno della conquista della medaglia d'argento olimpica e termina undicesima nella classifica mondiale femminile. Mai accaduto nella storia del Biathlon Svizzero. Ma non basta, la sorella minore Elisa, ottiene il diploma olimpico finendo ottava nella gara di apertura ed eccelle ugualmente nella staffetta femminile di chiusura assieme alle sorelle Elisa ed Aita. Tre atlete, tre sorelle che gareggiano a livello mondiale in uno sport esigente che chiede grande impegno fisico ed emotivo. Eppure, anche se sempre più raramente, potrebbe capitare di incontrarle anche nel nostro comune, in un grotto oppure a passeggio per qualche ora di relax tra una trasferta e l'altra. La madre, Patrizia Giuliani, è cresciuta a Morbio Inferiore e qui ha frequentato le scuole dell'obbligo, laddove oggi è la sede moderna

della nostra amministrazione comunale, così mi diceva compiaciuta nel ricordare i commenti dei media che definivano le tre figlie un po' ticinesi e di Morbio in particolare. Il nostro Municipio ha inviato una lettera di complimenti per i traguardi raggiunti e lo scritto è stato molto apprezzato, non solo dalle "nostre" atlete, ma anche dalla famiglia,

evidenziando quanto sia importante il sostegno da parte delle Autorità per l'ottenimento di risultati rilevanti, sia per l'interesse individuale sia per lo stimolo per la nostra gioventù. Un piccolo esempio di determinazione: Selina dice alle sorelle: "Se vinci significa che ti sei alzata una volta in più di quelle in cui sei caduta".



Le sorelle Selina, Elisa e Aita Gasparin con la madre Patrizia Giuliani



L'origine del nostro gonfalone

di Elena Medici

Lo stemma del nostro comune, una torre bianca su campo rosso affiancata da un'altra gemella ma dagli opposti colori, rappresenta un antico castello di segnalazione e di difesa che sorgeva sul colle dove ora troneggia il Santuario di S. Maria dei Miracoli. Di questo antico maniero resta ben poco visto che gli Svizzeri lo distrussero nel 1516, ma ognuno di noi lo può immaginare ogni qualvolta vede la bandiera di Morbio Inf. Ma qual è la storia nascosta nelle pieghe del nostro gonfalone? Per riportarla alla luce è necessario fare un salto nel passato e consultare qualche polveroso quanto intrigante libro delle risoluzioni comunali di una sessantina di anni fa. Con l'avvicinarsi del 150. anniversario dell'entrata del nostro Cantone nella Confederazione (1803), si era creato un certo fermento e per questo, ben due anni prima dell'evento, un comitato preposto aveva inviato a tutti i comuni una circolare con lo scopo di verificare la presenza di gonfaloni, oggetti, dipinti,... su cui apparisse lo

stemma. Siccome il nostro comune non ne era ancora in possesso, nel 1953 si decise di procedere con una consultazione e, dopo un attento esame, la scelta cadde sullo stemma attuale. Nonostante la proposta del municipale Figini di iniziare una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari per coprire questa spesa eccezionale, si optò per attingere ai fondi forniti dall'amministrazione comunale. Dopo aver provveduto alla creazione del gonfalone comunale, il Municipio ricevette altre richieste dal comitato d'organizzazione dei festeggiamenti cantonali e da altre autorità. Attraverso un formulario e rispettando il termine prescritto, il Municipio dichiarò ad esempio l'intenzione di partecipare ufficialmente ed in corpore alla commemorazione. L'ispettorato scolastico del circondario fece inoltre richiesta di invitare tutte le scolaresche a partecipare al corteo del Cantone e si decise quindi di far assistere gli allievi delle Scuole Maggiori e la classe del Mo. Pusterla. Il gonfalone

preparato per questo evento cantonale venne inaugurato a Morbio sotto lo sguardo attento dei suoi padrini, Maria Mombelli-Cavadini e Tranquillo Alfieri, con un ricevimento ufficiale sul piazzale comunale accompagnato dalle note della musica. Parteciparono le autorità civili capeggiate dal sindaco Egidio Ceppi, le scolaresche di Morbio, le personalità di rilievo come il giudice di pace Cereghetti ed il medico Mombelli e la popolazione in genere. La festa venne completata da una cerimonia religiosa: Monsignor Alfredo Noseda impartì la benedizione alla bandiera sorretta dall'usciera Roberto Bernasconi e in seguito venne celebrata la Santa Messa con la processione ed il canto del Te Deum. Fu un evento rilevante per il nostro Comune e, forse per immortalarlo e donarlo alle generazioni che seguirono, si decise di acquistare un armoriale al costo allora ragguardevole di fr. 59, in cui venivano raccolti gli stemmi dei comuni ticinesi e che venne destinato alla biblioteca scolastica.

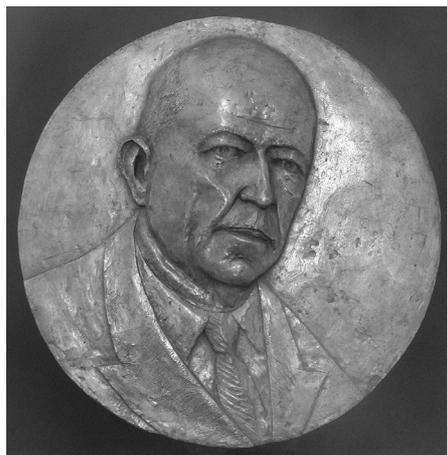
La Fondazione Cereghetti.

Una istituzione a favore dell'infanzia del nostro Comune

di Claudio Ceppi

Non è abituale sentir parlare della costituzione di qualsivoglia forma giuridica, senza l'accostamento all'idea della ricerca del profitto. Talvolta però succede ed è il caso della Fondazione Cereghetti Virginia n. Bellotti, vedova dr. Antonio e figlio Giuseppe, costituita il 7 maggio 1968 per espressa volontà del testatore Giuseppe Cereghetti che, ultimo della dinastia, designò il nostro Comune quale erede universale dei suoi beni. Con una certa sensibilità ed attenzione al rispetto delle sue ultime volontà, Cereghetti dispose che la gestione del patrimonio fosse affidato ad una Fondazione ai sensi degli art. 80 e segg. CCS. Uomo di

fede liberale, oggi si direbbe semplicemente di opinioni liberali, di-



Giuseppe Cereghetti, che designò il nostro Comune quale erede universale dei suoi beni

spose che nel consiglio di fondazione fossero presenti a maggioranza esponenti del Partito liberale-radicale di Morbio, accanto ai membri designati in carica a vita, presidente Gianfranco Keller, l'allora sindaco, ed il suo esecutore testamentario, l'avv. Fernando Catenazzi. L'attuale composizione: Giorgio Agustoni, presidente, Armando Ceppi, Fernando Catenazzi, Enrico Pagani, Claudio Bernasconi. La dotazione patrimoniale d'inizio attività fu di fr. 452.730.- che crebbero in modo importante, per subire poi quei danni che hanno caratterizzato l'andamento dei mercati finanziari in tempi recenti. Tuttavia il patrimonio a



fine 2013 era ancora di fr. 1.584.921.- In questi anni la Fondazione ha ben assolto agli scopi istituzionali, devolvendo per la nostra infanzia la somma di fr. 1.276.000.-. Da citare oltre ai versamenti annuali, la copertura dei costi per la creazione del parco giochi nel nucleo, alla Salita alla costa, i contributi per i vari giochi per i bambini inseriti negli spazi pubblici, e anche la par-

tecipazione alla spesa per la creazione della sala conferenze nello stabile amministrativo comunale, dedicata al Cereghetti. Pochi ormai ricordano l'immagine signorile del sig. Giuseppe Cereghetti, che abitava la villa padronale prospiciente il Municipio, quella villa che legò in memoria della madre alla nostra parrocchia, e che oggi è locata al Comune per la gestione di una se-

zione dell'asilo d'infanzia. L'auto-revolezza portò il Cereghetti ad essere per la gente del suo tempo il riverito Giudice di Pace ed anche il Delegato scolastico. Bella figura di dedizione al proprio Comune. Ed oggi abbiamo conferma che fu proprio lui l'anonimo benefattore che negli anni sessanta versava al Comune fr. 150.000.- per la costruzione dell'asilo di via Mesana.

Cinerario comunale

di Graziana Kobler

"All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?..." (Ugo Foscolo - Dei Sepolcri)

Cimiteri, tombe, ombre di cipressi, argomenti che richiamano tristezza. Il capolavoro di Ugo Foscolo Dei Sepolcri composto nel 1806, è un poema sepolcrale che vuol essere un inno alla vita riconoscendone la sua bellezza, onorando la nobiltà morale dell'uomo dettando la speranza nell'avvenire verso un mondo di luce, serenità ed armonia. Il lungo carne termina proprio con l'immagine del sole. La morte è totale e definitiva; nessuna lapide o sepolcro può compensare la perdita di un caro congiunto. Il valore dell'uomo e le sue virtù non si spengono nella tomba ma restano per sempre come luminoso esempio per i vivi. Al cimitero di Morbio da poco tempo vi è una novità, sì perché di novità si tratta e for-

se anche di una prima a livello cantonale, come spiega il municipale Roger Lustenberger. È stato creato un cinerario comunale, una tomba sotto la quale ci sono tre tubi del diametro di centocinquanta centimetri dove vengono deposte le ceneri. Il signor Roger ricorda di essersi soffermato in un momento di silenzio davanti al cinerario comunale al cimitero di Ginevra, per dedicare un pensiero affettuoso a suo nonno. Ha proposto questa idea ai suoi colleghi di Municipio e dopo discussioni vivaci e costruttive si è deciso di realizzare tale progetto. I tempi sono cambiati e rispetto agli anni passati, oggi è crescente il numero di persone che ricorrono al rito della cremazione e soprattutto non desiderano che le loro ceneri o quelle dei loro cari vengano raccolte in urne e deposte in una tomba individuale. Ecco che il nuovo cinerario comunale consente la conservazione "indistinta" delle ceneri ed anche di

quelle provenienti dalle esumazioni di tombe di vecchia data in vari campi del cimitero. Il municipale sottolinea che presso l'ufficio tecnico avviene un preciso lavoro di registrazione ogni volta che delle ceneri vengono versate nella nuova tomba. L'opera è stata studiata affinché possa svolgere il suo compito sull'arco di parecchi decenni. Per tutti coloro che si recano a quella tomba, dove ora vi sono le ceneri di un loro congiunto, mentre rimangono in preghiera e continuano un affettuoso colloquio verso i cari estinti, percepiscono un senso di decoro e discrezione. Non va dimenticato che il culto delle tombe è segno di civiltà e ha sempre accompagnato la storia umana. Nei cantoni della Svizzera tedesca o francese il cinerario comunale è conosciuto già da parecchi anni. Il custode del cimitero, signor Giampiero Toschi constata che da parte dei visitatori ci sono stati finora solo apprezzamenti per la nuova tomba. Chi si reca al camposanto di Morbio anche solo saltuariamente, trova un luogo sempre curato, un luogo di silenzio anche se (come scriveva Foscolo) dalla terra sembra che esca ancora la voce di chi ha vissuto degnamente e ci ha già lasciato. Mentre per i visitatori che giungono da lontano e non sanno come trovare la tomba di un amico, spesso incontrano il custode il quale senza l'aiuto di nuove tecnologie, sa subito indicare dove la persona è stata sepolta. È doveroso un plauso al Municipio ed in particolar modo al municipale signor Lustenberger, per aver realizzato il cinerario comunale al cimitero di Morbio quale segno di legame ed affetto verso gli estinti. Ubicazione: lungo il corridoio sinistro rispetto al viale centrale.





Etimologia spicciola e curiosità

di Maria Bianchi

Diamo uno sguardo a termini di uso molto comune, ma il cui significato originale a volte sfugge.

Patria: dal lat. (*terra*) *patria*, la terra dei padri (v. “patria potestà”).

Nazione: il lat. *nationes* parte dal verbo “nascere”, coloro che sono *nati* nello stesso territorio e quindi un popolo che ha comunanza di luogo d’origine, lingua e costumi.

Federazione: da *foedera* (patti, trattati); le “città federate” nell’antichità romana sono legate al potere centrale di Roma da particolari trattati e si governano in genere secondo le loro leggi, però sotto la sorveglianza del Senato romano. *Cum* (insieme) + *foedera* = confederazione. Chi non rispetta i patti è un “fedifrago” (*frangere*= rompere).

Cantone: *cānthus* (latino tardo) indica “l’angolo”. Anche in dialetto diciamo “in un cantun” e i bambini giocano “ai quattro cantoni”. In senso amministrativo è inizialmente il territorio compreso tra due confini ad angolo.

Municipio: da *municipium*, composto da *munia* (doveri)+*cāpere* (prendere). I municipi sono città annesse allo Stato romano e fedeli a Roma. Possono essere *optimo iure* (pieni diritti, civili e politici) o *sine suffragio* (diritti civili, ma non politici).

Comune: dall’aggettivo *commune* (bene di tutti), composto da *cum* + *munia* (che ha gli stessi doveri). Il contrario di *commune* è *immune* (senza doveri, esentato).

Sindaco: da *syndicus* (lat. tardo), il “patrocinatore” e da cui anche “sindacare, sindacato”.

Consiglio (comunale, di Stato, nazionale, federale): da *consilium* = assemblea, riunione (oltre che “consiglio, buon senso, decisione”). Da esso deriva pure “concilio”.

Fisco: *fiscus* è la “cesta” usata dagli esattori che, a dorso di mulo, girano per incassare i tributi del popolo. Nel periodo imperiale *fiscus* indica la ricchezza privata dell’imperatore (contrapposto all’*ae-rarium*, la cassa dello Stato).

Tasse: il verbo lat. *taxare* (fissare un prezzo, stimare) è un derivato di *tāngere* (toccare); vuol dire quindi “dare un prezzo ad un oggetto toccandolo e diverrà poi “tastare”. Solo nel Medio Evo *taxa* assume il significato che ha ora.

Segue dalla prima pagina - Editoriale

domi all’immagine del diavolo con pentole e coperchi, possa dare valore simbolico e chiaramente allusivo, alla casualità di una mia lettura recente sulla natura umana. Scrive il teologo Vito Mancuso, ne “Il principio passione”, che nella sfilata di secoli, millenni, epoche, i popoli hanno determinato ininterrottamente la loro vita in base all’autorità che derivava dal tempo, dal tempo in quanto passato. La tradizione era la fonte di tutto, etica, diritto, politica, religione e spiritualità. L’autore, richiamandosi anche al filosofo cattolico Jean Guitton, continua affermando che non c’è più tradizione che si impone sui singoli come forza regolativa della vita. Il presente dei singoli è ormai decisamente più forte del passato della tradizione. Un tempo l’aggettivo nuovo era fonte di sospetti, oggi è il contrario. Oggi la seduzione dell’attualità, del nuovo, regna in politica, architettura, arte, musica e ovviamente negli stili e negli stati di vita ma “ (...) non è l’autorità in sé ad essere in crisi e non lo sarà mai, perché risponde ad un bisogno radicale della psiche umana: il bisogno di aggregazione. Tale bisogno psichico è così radicato perché risponde a sua volta a qualcosa di ancor più profondo, alla logica fisica dell’aggregazione. Il nostro pianeta, il nostro corpo, (...) tutto in natura è frutto di assemblaggio di elementi, c’è una spinta innata nell’energia e nella materia verso l’aggregazione. E tale spinta verso l’aggregazione radicata nella nostra fisicità genera a livello psichico un bisogno di aggregazione sociale e quindi di autorità che come tale non verrà mai meno, prova ne sia il diffuso bisogno di leadership che attraversa la nostra società (che se non trova appagamento a livello alto si appaga ad un livello più basso, e sempre più basso)”. Ovviamente Mancuso, scrivendo, non pensa al progetto delle aggregazioni comunali ticinesi, pensa semmai ad una crisi di civiltà dell’occidente e guarda oltre. E così pure l’Autorità cantonale non trae ispirazione da Mancuso. Ciò detto, vedo una certa similarità nei concetti espressi, dal che trovo l’ardire, prossimo alla fine del mio mandato pubblico, per un cordiale sbuffo indirizzato a chi a suo tempo non ha pensato ai coperchi.



MUNICIPIO

☎ 091 695 46 10 Amministrazione

☎ 091 695 46 20 UTC

Fax 091 695 46 19

email morbioinf@morbioinf.ch

COMMISSIONE MORBIO INFORMAZIONI

Presidente: Ceppi Claudio

Membri: Albiseti Nino
Bianchi Maria
Giuliani Andrea
Kobler Graziana
Medici Elena
Notti Irma

INDIRIZZI REDAZIONE

Redazione "Morbio Inf.ormazioni"
c/o casa comunale
6834 Morbio Inferiore
email redazione@morbioinf.ch

SITI INTERNET DEL COMUNE

Il Comune dispone di due siti internet. Quello dell’amministrazione: www.morbioinf.ch con informazioni, comunicazioni, consigli, moduli, indirizzi e regolamenti comunali e quello delle scuole comunali: www.scuole.morbioinf.ch

NUOVI ORARI PER LE VOTAZIONI

Il Municipio informa che, considerato il sempre più diffuso utilizzo del voto per corrispondenza e al fine di contenere i costi, dalla prossima votazione prevista il 28 settembre 2014 e per tutti gli appuntamenti successivi, si potrà votare unicamente la domenica dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

RETI WIFI GRATUITE

Presso il piazzale del Municipio e nel centro sportivo comunale sono state attivate delle reti WIFI gratuite per la navigazione in internet. Per navigare sono richieste le seguenti operazioni:

- accedere alla rete WIFI
- nella pagina di benvenuto inserire il proprio numero di cellulare
- accettare le condizioni
- inoltrare la richiesta
- tramite SMS ricevere la password per 1 ora di navigazione gratuita.